

1

gennaio febbraio marzo 2011

RIVISTA E CD MUSICALE  

ARMONIA DI VOCI

PROPOSTA DI MUSICA PER LA LITURGIA



L'ANTIFONA DI COMUNIONE

1941
2011**70**
ELLEDICI




ARMONIA DI VOCI

PROPOSTA DI MUSICA PER LA LITURGIA

GENNAIO FEBBRAIO MARZO 2011 - ANNO 65

Rivista del Centro Evangelizzazione e Catechesi «Don Bosco» di Leumann (Torino)
in collaborazione con la Facoltà di Teologia dell'Università Pontificia Salesiana (Roma)

DIREZIONE

Massimo Palombella

Università Pontificia Salesiana
Piazza Ateneo Salesiano, 1 - 00139 Roma
Tel./fax 06.872.90.505
e-mail: massimo.palombella@gmail.com

VICE DIRETTORE

Maurizio Palazzo

e-mail: mpalazzo@elledici.org

COLLABORATORI

Musica

M. Bargagna - N. Barosco - M. Chiappero
R. de Cristofaro - D. De Risi - V. Donella
L. Donorà - G. Gai - S. Kmotorka - G. Liberto
D. Machetta - A. Martorell - I. Meini - V. Miserachs
L. Molfino - R. Mucci - M. Nardella - M. Nosetti
F. Rampi - A. Ruò Rui - D. Stefani
G. S. Vanzin - A. Zorzi

Testi

R. Bracchi - E. dal Covolo - M. Mantovani

Musica - Liturgia - Cultura

E. Costa - A. Cimini - D. Ruò Rui
M. Sodi - E. Stermieri

© 2010 Espressione Edizioni Musicali
Tutti i diritti riservati.

Amministrazione e Commerciale

Editrice ELLEDICI, 10098 Cascine Vica (TO)

Ufficio abbonamenti:

Tel. 011.95.52.164/165 - fax 011.95.74.048
e-mail: abbonamenti@elledici.org
www.elledici.org

Abbonamento annuo 2010

€ 55,00 (estero € 64,00) - CCP 21670104

Un numero: € 15,00

ELLEDICI - 10093 Leumann (TO)
Direttore responsabile: Valerio Bocci

Registr. N. 392 del Trib. Civ. di Torino, 14-2-1949

Stampa: Scuola Grafica Salesiana - Torino

ASSOCIATO ALL'USPI
UNIONE STAMPA
PERIODICA ITALIANA



L'ANTIFONA DI COMUNIONE

1 EDITORIALE

Auguri, maestro!
di Valerio Bocci

3 Non temete

T: Mauro Mantovani - M: Alessandro Vanzin

11 Luce eterna della vita

T: Mauro Mantovani - M: Ivo Meini

16 Beato l'uomo

T: Mauro Mantovani - M: Remigio De Cristaforo

24 Alleluia, egli è stato immolato

T: Mauro Mantovani - M: Alessandro Ruò Rui

30 PREGAR CANTANDO

Oltre le notti delle vacche nere
di Maurizio Palazzo

32 ACUSTICA MUSICALE NELLE CHIESE

Animazione musicale nella liturgia e comunicazione sonora
di Amelio Cimini

34 MAESTRI DI CAPPELLA OGGI

di Riccardo Donati



Auguri, maestro!

La "Cappella Sistina" da alcuni mesi ha un nuovo maestro: don Massimo Palombella. Il 16 ottobre 2010, Benedetto XVI lo ha scelto per dirigere la più antica e prestigiosa Cappella Musicale.

Dalle pagine di questa rivista alle voci che accompagnano le liturgie papali: un impegno e una responsabilità che richiedono profonda competenza e professionalità.

Sono doti che don Massimo ha espresso nella sua vasta produzione musicale e nella conduzione di *Armonia di Voci* che gli è stata affidata nel 1998.

In questi anni, il nostro direttore ha condotto la presente "testata" con un'impostazione di studio e di ricerca che hanno avuto come riferimento essenziale la Riforma Liturgica del Vaticano II. Ha arricchito la rivista con un cd musicale, ad uso didattico, contenente tutto il materiale presente nei singoli numeri.

Don Palombella è un musicista nato e cresciuto nel clima del Concilio da lui attentamente studiato e riespresso anche come docente universitario, coniugando soprattutto Musica e Liturgia.

L'affinamento dei collaboratori e delle produzioni musicali, la collaborazione e il confronto costante con l'Ufficio Liturgico della Conferenza Episcopale Italiana, i non scontati editoriali che aprono ogni fascicolo, hanno sensibilmente contribuito alla sua maturazione culturale ed artistica, oggi ampiamente riconosciuta nel conferimento del delicato incarico.

La responsabilità che ha ricevuto è decisamente impegnativa. Sono sicuro che la sua "storia" personale e professionale lo aiuteranno a rispondere positivamente alle attese con la sua abituale qualità e serietà.

A nome anche dell'editrice ELLEDICI, che ha "inventato" *Armonia di Voci* e continua a pubblicarla dal 1946, esprimo a don Massimo la soddisfazione per questo riconoscimento e gli auguro di inserirsi facilmente sulla scia degli illustri maestri che lo hanno preceduto.

La sua "inventiva" e impegno lo aiutino a realizzare la giusta sintesi tra presente, passato e futuro, per comunicare efficacemente ai nostri contemporanei la bellezza di Dio attraverso la musica scritta e cantata. ●

Don Valerio Bocci

Direttore Generale Editrice ELLEDICI

ARMONIA DI VOCI

Grande
MUSICA

C O L L A N A

Una nuova prestigiosa collana di CD, con esecuzioni di musica e canto sacro, dalla ricca produzione classica e moderna.
Un invito all'ascolto, un aiuto per la formazione musicale di gruppi e comunità, un'opportunità di aggiornamento per chi dirige cori e gruppi musicali.

I primi quattro CD:

O magnum mysterium

Undici canti della tradizione natalizia dal Gregoriano a Bach, da Sant'Alfonso a Gruber.

Esecuzioni del Coro Interuniversitario di Roma.



€ 10,00



€ 12,00

Pascha nostrum Christus est

La Quaresima e la Settimana Santa nella tradizione polifonica della Scuola Romana. Musiche di Giovanni Pierluigi da Palestrina, Gregorio Allegri e Domenico Bartolucci. Esecuzioni del Coro Interuniversitario di Roma.



Musica saeculorum

Dieci brani della tradizione polifonica eseguiti dal Nuovo Quartetto Vocale Romano.

Musiche di Domenico Bartolucci, Giovanni Pierluigi da Palestrina, Lorenzo Perosi, Baldassarre Donato.



€ 12,00

Soli Deo Gloria

Dodici brani eseguiti dal Coro Interuniversitario di Roma. Musiche di Giovanni Pierluigi da Palestrina, Tommaso Ludovico Da Vittoria e Domenico Bartolucci.

editrice **ELLEDICI**

www.elledici.org

vendite@elledici.org

Corso Francia, 214 10098 CASCINE VICA · TO Tel. (+39) 011.95.52.111 Fax (+39) 011.95.74.048

Non temete

(Antifona di Comunione per il tempo di Avvento)

T: Mauro Mantovani
M: Alessandro Vanzin

**Non temete:
il nostro Dio ci viene a salvare.**

1. Gerusalemme, celebra il Signore,
ha rinforzato le sbarre alle tue porte:
coraggio, loda il tuo Dio,
egli ti sazia con fiore di frumento.

2. Il suo messaggio manda sulla terra,
e mette pace in tutti i suoi confini:
coraggio, vivi i suoi decreti,
Lui compirà sempre in te la sua parola.

Andante (♩ = 66)

Organo *p*

Man.

mf a tempo

RIT. Non te - me - te: — il no-stro Di - o ci vie - ne a sal - va - re. *FINE*

mf

Ped.

p Solo

1. Ge-ru - sa - lem - me, ce - le-bra il Si - gno - re, ha rin-for - za - to le sbar-re al-le tue
2. Il suo mes - sag - gio man-da sul - la ter - ra, e met-te pa - ce in tut - ti i suoi con -

p

Man.



1. por-te: co-rag-gio, lo-da il tuo Di-o, e-gli ti sa-zia con fio-re di fru-men-to.
2. -fi-ni: co-rag-gio, vi-vi i suoi de-cre-ti, Lui com-pi-rà sem-pre in te la sua pa-ro-la.

Dal Segno al Fine

ELABORAZIONE DELLE STROFE PER SCHOLA A 2 VOCI PARI (SC)

1. Ge-ru-sa-lem-me, ce-le-bra il Si-gno-re, ha rin-for-za-to le sbar-re al-le tue
2. Il suo mes-sag-gio man-da sul-la ter-ra, e met-te pa-ce in tut-ti i suoi con-

Man.

1. por-te: co-rag-gio, lo-da il tuo Di-o, e-gli ti sa-zia con fio-re di fru-men-to.
2. -fi-ni: co-rag-gio, vi-vi i suoi de-cre-ti, Lui com-pi-rà sem-pre in te la sua pa-ro-la.

Ped.

Dal Segno al Fine

ELABORAZIONE DELLE STROFE PER SCHOLA A 2 VOCI DISPARI (ST)

S

1. Ge-ru - sa - lem-me, ce - le-bra il Si - gno - re, ha rin-for - za - to le sbar-re al-le tue
 2. Il suo mes - sag - gio man-da sul - la ter - ra, e met-te pa - ce in tut - ti i suoi con -

T

1. ce - le-bra il Si - gno - re, le sbar-re al-le tue
 2. man-da sul - la ter - ra, in tut - ti i suoi con -

Man.

S

1. por - te: co - rag - gio, lo-da il tuo Di - o, e - gli ti sa-zia con fio-re di fru - men - to.
 2. - fi - ni: co - rag - gio, vi-vi i suoi de - cre - ti, Lui com-pi - rà sem-pre in te la sua pa - ro - la.

T

1. por - te: co - rag - gio, lo-da il tuo Di - o, e - gli ti sa-zia con fio-re di fru - men - to.
 2. - fi - ni: co - rag - gio, vi-vi i suoi de - cre - ti, Lui com-pi - rà sem-pre in te la sua pa - ro - la.

Ped.

Dal  al Fine



ELABORAZIONE DELLE STROFE PER SCHOLA A 4 VOCI DISPARI (SCTB)

S

1. Ge - ru - sa - lem - me, ce - le - bra il Si -
2. Il suo mes - sag - gio man - da sul - la

C

1. Ge - ru - sa - lem - me, ce - le - bra il Si - gno - -
2. Il suo mes - sag - gio man - da sul - la ter - -

T

1. Ge - ru - sa - lem - me, ce - le - bra il Si - gno - - - - - re, il Si -
2. Il suo mes - sag - gio man - da sul - la ter - - - - - ra, sul - la

B

1. Ge - ru - sa - lem - me, ce - le - bra il Si - gno - - - - - re, il Si -
2. Il suo mes - sag - gio man - da sul - la ter - - - - - ra, sul - la

Man.

S

1. - gno - re, ha rin - for - za - to le sbar - re al - le tue por - te:
2. ter - ra, e met - te pa - ce in tut - ti i suoi con - fi - ni:

C

1. - - re, ha rin - for - za - to le sbar - re al - le tue por - te:
2. - - ra, e met - te pa - ce in tut - ti i suoi con - fi - ni:

T

1. - gno - re, ha rin - for - za - to le sbar - re al - le tue por - te: co - rag - gio, lo - da il tuo
2. ter - ra, e met - te pa - ce in tut - ti i suoi con - fi - ni: co - rag - gio, vi - vi i suoi de -

B

1. - gno - re, ha rin - for - za - to le sbar - re al - le tue por - te: co - rag - gio, lo - da il tuo
2. ter - ra, e met - te pa - ce in tut - ti i suoi con - fi - ni: co - rag - gio, vi - vi i suoi de -

Man.

S
1. co-rag-gio, lo-da il tuo Di - - - o, e - gli ti sa - zia con
2. co-rag-gio, vi-vi i suoi de - cre - - ti, Lui com-pi - rà sem-pre in

C
1. co-rag-gio, lo-da il tuo Di - - - - o, e - gli ti sa - zia con
2. co-rag-gio, vi-vi i suoi de - cre - - - - ti, Lui com-pi - rà sem-pre in

T
1. Di - o, lo-da il tuo Di - - - - o, e - gli ti sa - zia con
2. - cre - ti, vi-vi i suoi de - cre - - - - ti, Lui com-pi - rà sem-pre in

B
1. Di - o, lo - da il tuo Di - - - o, e - gli ti sa - zia con
2. - cre - ti, vi - vi i de - cre - - ti, Lui com-pi - rà sem-pre in

Ped.

S
1. fio-re di fru - men - to, e - gli ti sa - zia con fio - re di fru - men - to.
2. te la sua pa - ro - la, Lui com-pi - rà sem-pre in te la sua pa - ro - la.

C
1. fio-re di fru - men - to, e - gli ti sa - zia con fio - re di fru - men - to.
2. te la sua pa - ro - la, Lui com-pi - rà sem-pre in te la sua pa - ro - la.

T
1. fio-re di fru - men - to, e - gli ti sa - zia con fio - re di fru - men - to.
2. te la sua pa - ro - la, Lui com-pi - rà sem-pre in te la sua pa - ro - la.

B
1. fio-re di fru - men - to, e - gli ti sa - zia con fio - re di fru - men - to.
2. te la sua pa - ro - la, Lui com-pi - rà sem-pre in te la sua pa - ro - la.

Ped.



ELABORAZIONE DEL RITORNELLO PER SCHOLA A 4 VOCI DISPARI (SCTB)

System 1:

Soprano (S): - - - - -

Alto (C): - - - - -

Tenore (T): *mf* Non te - me - te, non te -

Basso (B): *mf* Non te - me - te, non te - me - - -

Piano: *mf*

System 2:

Soprano (S): Non te - me - te, non te - me - - - te, non te - *f* *con l'Assemblea*

Alto (C): Non te - me - te, non te - me - - - te, non te - *f*

Tenore (T): - me - - - - te, non te - me - - - - te, non te - *f*

Basso (B): - - - - - te, non te - me - - - - te, non te - *f*

Piano: *f*

S
- me - te: _____ il no - stro Di - o ci vie - ne a sal - va - re.

C
- me - te: _____ il no - stro Di - o ci vie - ne a sal - va - re.

T
- me - te: _____ il no - stro Di - o ci vie - ne a sal - va - re.

B
- me - te: _____ il no - stro Di - o ci vie - ne a sal - va - re.

INTERLUDIO

p Registri dolci

Man.

rit.

Ped.



POSTLUDIO

Andantino grazioso

mp (Cornetto)

Man.

Ped.

Man.

rit.

Ped.

a tempo

Registri morbidi

Man.

rit.

a tempo

(Cornetto)

Man.

rit.

Ped.

Luce eterna della vita

(Antifona di Comunione per il tempo di Natale)

T: Mauro Mantovani
M: Ivo Meini

**Dal grembo ti ho generato,
luce eterna della vita.**

1. Al mio re ha detto il Signore:

Tu siedi alla mia destra,
regnerai sui tuoi nemici
con scettro di potenza.

2. Su di te ho posto il sigillo,

profeta e sacerdote
porterai la mia giustizia
ad ogni creatura.

Moderato

Organo



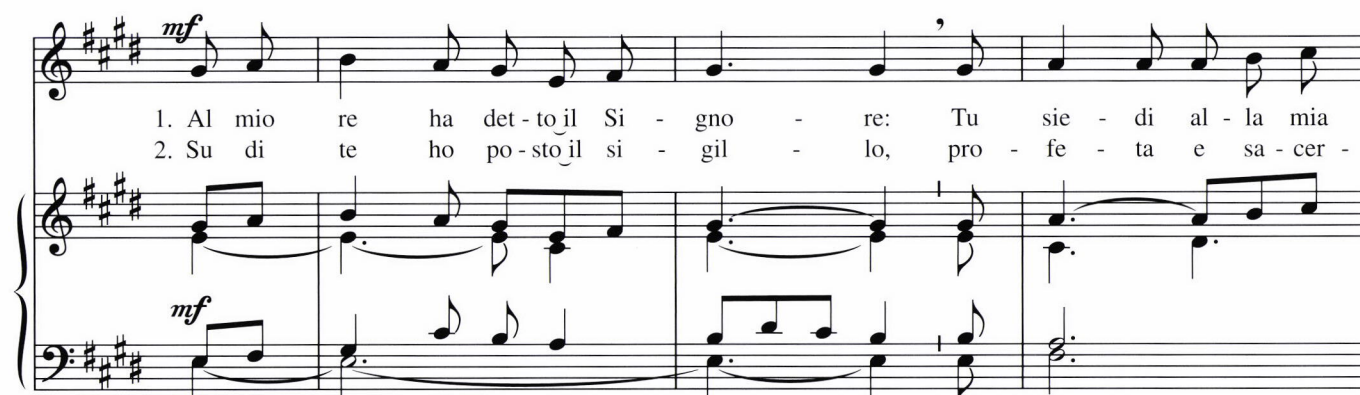
mf

RIT. Dal grem-bo ti ho ge - ne - ra - to, lu-ce e - ter - na del - la vi - ta.



mf

1. Al mio re ha det - to il Si - gno - re: Tu sie - di al - la mia
2. Su di te ho po - sto il si - gil - lo, pro - fe - ta e sa - cer -



1. de - stra, re-gne - rai sui tuoi ne - mi - ci con scet - tro di po - ten - za.
 2. - do - te por-te - rai la mia giu - sti - zia ad o - gni cre - a - tu - ra.

Al Rit.

ELABORAZIONE DELLE STROFE PER SCHOLA A 2 VOCI PARI (SC)

mf

S
 1. Al mio re ha det - to il Si - gno - re: Tu sie - di al - la mia
 2. Su di te ho po - sto il si - gil - lo, pro - fe - ta e sa - cer -

C
 1. Al mio re ha det - to il Si - gno - re: Tu sie - di al - la mia
 2. Su di te ho po - sto il si - gil - lo, pro - ge - ta e sa - cer -

mf

S
 1. de - stra, re-gne - rai sui tuoi ne - mi - ci con scet - tro di po - ten - za.
 2. - do - te por-te - rai la mia giu - sti - zia ad o - gni cre - a - tu - ra.

C
 1. de - stra, re-gne - rai sui tuoi ne - mi - ci con scet - tro di po - ten - za.
 2. - do - te por-te - rai la mia giu - sti - zia ad o - gni cre - a - tu - ra.

ELABORAZIONE DELLE STROFE PER SCHOLA A 2 VOCI DISPARI (ST)

S

1. Al mio re ha det - to il Si - gno - re: Tu sie - di al - la mia
 2. Su di te ho po - sto il si - gil - lo, pro - fe - ta e sa - cer -

T

1. Tu sie - di al - la mia
 2. pro - fe - ta e sa - cer -

mf

S

1. de - stra, re-gne - rai sui tuoi ne - mi - ci con scet - tro di po - ten - za.
 2. - do - te por-te - rai la mia giu - sti - zia ad o - gni cre - a - tu - ra.

T

1. de - stra, re-gne - rai sui tuoi ne - mi - ci con scet - tro di po - ten - za.
 2. - do - te, por-te - rai la mia giu - sti - zia ad o - gni cre - a - tu - ra.

mf



ELABORAZIONE DELLE STROFE PER SCHOLA A 4 VOCI DISPARI (SCTB)

mf

S 1. Al mio re ha det-to il Si - gno - re: Tu
2. Su di te ho po-sto il si - gil - lo, pro -

mf

C 1. Al mio re ha det-to il Si - gno - re, il Si - gno - re: Tu
2. Su di te ho po-sto il si - gil - lo, il si - gil - lo, pro -

mf

T 1. Al mio re ha det-to il Si-gno - re, il Si-gno - - re: Tu
2. Su di te ho po-sto il si - gil - lo, il si - gil - - lo, pro -

mf

B 1. Al mio re ha det-to il Si - gno - re, il Si-gno - - re: Tu
2. Su di te ho po-sto il si - gil - lo, il si - gil - - lo, pro -

mf

S 1. sie-di al-la mia de - stra, re-gne - rai sui tuoi ne - mi - ci con scet-tro di po - ten - za.
2. - fe - ta e sa-cer - do - te, por-te - rai la mia giu - sti - zia ad o - gni cre - a - tu - ra.

C 1. sie-di al-la mia de - stra, re-gne - rai sui tuoi ne - mi - ci con scet-tro di po - ten - za.
2. - fe - ta e sa-cer - do - te por-te - rai la mia giu - sti - zia ad o - gni cre - a - tu - ra.

T 1. sie-di al-la mia de - stra, re-gne - rai sui tuoi ne - mi - ci con scet-tro di po - ten - za.
2. - fe - ta e sa-cer - do - te por-te - rai la mia giu - sti - zia ad o - gni cre - a - tu - ra.

B 1. sie-di al-la mia de - stra, re-gne - rai sui tuoi ne - mi - ci con scet-tro di po - ten - za.
2. - fe - ta e sa-cer - do - te por-te - rai la mia giu - sti - zia ad o - gni cre - a - tu - ra.

ELABORAZIONE DEL RITORNELLO PER ASSEMBLEA E SCHOLA A 4 VOCI DISPARI (SCTB)

mf

Dal grem-bo ti ho ge - ne - ra - to, lu-ce e - ter - na del - la vi - - -

mf

- ta.

S *mf* Lu - ce e - ter - na del - la vi - ta.

C *mf* Lu - ce e - ter - na del - la vi - ta, del - la vi - - - ta.

T *mf* Lu - ce e - ter - na del - la vi - ta, del - la vi - - - ta.

B *mf* Lu - ce e - ter - na del - la vi - ta.

POSTLUDIO

mf



Beato l'uomo

(Antifona di Comunione per il tempo di Quaresima)

T: Mauro Mantovani
M: Remigio De Cristofaro

**Custodite la legge del Signore,
raccoglierete i frutti in ogni tempo.**

1. Beato l'uomo che evita i malvagi
e non siede in compagnia degli empi.
Luce nel cammino è la sua parola,
sempre questa pratica con gioia.

2. È come albero sempre rigoglioso
irrigato da sorgenti vive.
Ogni sua impresa egli realizza,
il Signore veglia sui suoi passi.

Moderato
mf
RIT. Cu - sto - di - te la leg - ge del Si - gno - re, rac -

Moderato
mf
- co - glie - re - te i frut - ti in o - gni tem - po.

Strofa
mf
1. Be - a - to l'uo - mo che e - vi - ta i mal - va - gi
2. È co - me al - be - ro sem - pre ri - go - glio - so

Man.

1. e non sie-de in com-pa-gnia de - gli em - pi. Lu-ce nel cam - mi - no
2. ir - ri - ga - to da sor-gen - ti vi - ve. O - gni sua im - pre - sa

1. è la sua pa - ro - la, sem-pre que - sta pra - ti - ca con gio - ia.
2. e - gli re - a - liz - za, il Si - gno - re ve - glia sui suoi pas - si.

ELABORAZIONE DELLE STROFE PER SCHOLA A 2 VOCI PARI (SC)

Moderato

1. Be - a - to l'uo - mo che e - vi - ta i mal - va - gi
2. È co - me al - be - ro sem - pre ri - go - glioso

Moderato



S

1. e non sie-de in com - pa - gnia de - gli em - pi. Lu - ce nel cam - mi - no
 2. ir - ri - ga - to da sor - gen - ti vi - ve. O - gni sua im - pre - sa

C

1. e non sie - de in com - pa - gni - a. Lu - ce nel cam -
 2. da sor - gen - ti vi - ve. O - gni sua im -

S

1. è la sua pa - ro - la, sem - pre que - sta pra - ti - ca con gio - ia.
 2. e - gli re - a - liz - za, il Si - gno - re ve - glia sui suoi pas - si.

C

1. - mi - - - no sem - pre que - sta pra - ti - ca.
 2. - pre - - - sa il Si - gno - re sui suoi pas - si.

ELABORAZIONE DELLE STROFE PER SCHOLA A 2 VOCI DISPARI (SB)

S

1. Be - a - to l'uo - mo che e - vi - ta i mal - va - gi
 2. È co - me al - be - ro sem - pre ri - go - glio - so

B

1. Be - a - to l'uo - mo che e - vi - ta i mal - va - gi
 2. È al - be - ro sem - pre ri - go - glio - so

S

1. e non sie-de in com - pa - gnia de - gli em - pi. Lu - ce nel cam - mi - no
 2. ir - ri - ga - to da sor - gen - ti vi - ve. O - gni sua im - pre - sa

B

1. e non sie-de in com - pa - gnia de - gli em - pi. Cam - mi - no
 2. ir - ri - ga - to da sor - gen - ti vi - ve. Im - pre - sa

S

1. è la sua pa - ro - la, sem - pre que - sta pra - ti - ca con gio - ia.
 2. e - gli re - a - liz - za, il Si - gno - re ve - glia sui suoi pas - si.

B

1. è la sua pa - ro - la, sem - pre que - sta pra - ti - ca con gio - ia.
 2. e - gli re - a - liz - za, il Si - gno - re ve - glia sui suoi pas - si.



ELABORAZIONE DELLE STROFE PER SCHOLA A 4 VOCI DISPARI (SCTB)

Moderato

S *mf* 1. Be - a - to l'uo - mo che e - vi - ta i mal - va - gi
2. È co - me al - be - ro sem - pre ri - go - glio - so

C *mf* 1. Be - a - to l'uo - mo che e - vi - ta
2. Al - be - ro sem - pre ri - go - glio - so

T *mf* 1. Be - a - to l'uo - mo che e - vi - ta
2. Al - be - ro sem - pre ri - go - glio - so

B *mf* 1. Be - a - to l'uo - mo che e - vi - ta
2. Al - be - ro sem - pre ri - go - glio - so

Piano *mf*

Moderato

S 1. e non sie - de in com - pa - gnia de - gli em - pi. Lu - ce nel cam - mi - no
2. ir - ri - ga - to da sor - gen - ti vi - ve. O - gni sua im - pre - sa

C 1. com - pa - gnia de - gli em - pi. Lu - ce nel cam -
2. da sor - gen - ti vi - ve. O - gni sua im -

T 1. e non sie - de in com - pa - gnia de - gli em - pi. Lu - ce nel cam -
2. da sor - gen - ti vi - ve. O - gni sua im -

B 1. e non sie - de in com - pa - gnia de - gli em - pi. Lu - ce nel cam -
2. da sor - gen - ti vi - ve. O - gni sua im -

Piano

S
1. è la sua pa - ro - la, sem - pre que - sta pra - ti - ca con gio - ia.
2. e - gli re - a - liz - za, il Si - gno - re ve - glia sui suoi pas - si.

C
1. - mi - - - no pra - ti - ca con gio - ia.
2. - pre - - - sa ve - glia sui suoi pas - si.

T
1. - mi - - - no pra - ti - ca con gio - ia.
2. - pre - - - sa ve - glia sui suoi pas - si.

B
1. - mi - - - no pra - ti - ca con gio - ia.
2. - pre - - - sa ve - glia sui suoi pas - si.

ELABORAZIONE DEL RITORNELLO PER SCHOLA A 4 VOCI DISPARI (SCTB)

S *mf*
Cu - sto - di - te la leg - ge del Si - gno - re, rac -

C *mf*
Cu - sto - di - te la leg - ge del Si - gno - re, rac -

T *mf*
Cu - sto - di - te la leg - ge del Si - gno - re, rac -

B *mf*
Cu - sto - di - te la leg - ge del Si - gno - re, rac -



S
- co - glie - re - te i frut - ti in o - gni tem - po.

C
- co - glie - re - te i frut - ti in o - gni tem - po.

T
- co - glie - re - te i frut - ti in o - gni tem - po.

B
- co - glie - re - te i frut - ti in o - gni tem - po.

PRELUDIO

pp

pp

lunga

lunga

lunga

INTERLUDIO

Principalis

p

pp

The Interludio section consists of two systems of music. The first system has a vocal line (treble clef) and piano accompaniment (grand staff). The vocal line begins with a whole rest, followed by a series of eighth and quarter notes. The piano accompaniment features a melody in the right hand and a bass line in the left hand. The second system continues the vocal and piano parts, with the piano part showing some chromatic movement in the right hand.

POSTLUDIO

f

The Postludio section consists of a single system of music. The vocal line (treble clef) begins with a whole rest, followed by a series of eighth and quarter notes. The piano accompaniment (grand staff) features a melody in the right hand and a bass line in the left hand. The piano part starts with a forte (*f*) dynamic.

N.B. In assenza dell'organo, si esegua il pedale con la mano sinistra

Cantabile (tema)

f

ff

The Cantabile (tema) section consists of three systems of music. The first system has a vocal line (treble clef) and piano accompaniment (grand staff). The vocal line begins with a whole rest, followed by a series of eighth and quarter notes. The piano accompaniment features a melody in the right hand and a bass line in the left hand. The piano part starts with a forte (*f*) dynamic. The second system continues the vocal and piano parts. The third system concludes the section with a final chord in the piano part marked *ff* (fortissimo).



Alleluia, egli è stato immolato

(Antifona di Comunione per il tempo di Pasqua)

T: Mauro Mantovani
M: Alessandro Ruotolo

**Alleluia, Egli è stato immolato:
celebriamo Cristo nostra Pasqua.**

1. È festa, diamo gloria a Dio
rinnovati in purezza e verità;
deposto è ormai il vecchio lievito,
siamo azzimi, siamo pasta nuova.

2. Risorto, Cristo vive con noi
il Signore che per sempre regnerà;
sconfitta è ormai la grande tenebra,
per i secoli lode al Salvatore.

Gioioso

f *RIT.* Al - le - lu - ia, al - le - lu - ia. E - gli è

Gioioso

f sta - to im - mo - la - to: ce - le - bria - mo Cri - sto no - stra Pa - squa.

mp

1. È fe - sta, dia - mo glo - ria a Di - o rin - no -
2. Ri - sor - to, Cri - sto vi - ve con no - i il Si -

p

1. - va - ti in pu - rez - za e ve - ri - tà; de - po - sto è or - mai il vec - chio lie - vi to, sia - mo
2. - gno - re che per sem - pre re - gne - rà; scon - fit - ta è or - mai la gran - de te - ne - bra, per i

1. az - zi - mi, sia - mo pa - sta nuo - va.
2. se - co - li lo - de al Sal - va - to - re.

Al Rit.

ELABORAZIONE DELLE STROFE PER SCHOLA A 2 VOCI PARI (SC)

mp

S 1. È fe - sta, dia - mo glo - ria a Di - o rin - no - va - ti in pu - rez - za e ve - ri -
2. Ri - sor - to, Cri - sto vi - ve con no - i il Si - gno - re che per sem - pre re - gne -

mp

C 1. È fe - sta, dia - mo glo - ria a Di - o rin - no - va - ti in pu -
2. Ri - sor - to, Cri - sto vi - ve con no - i il Si - gno - re che per

p



S
1. - tà; de - po - sto è or - mai il vec - chio lie - vi to, sia - mo
2. - rà; scon - fit - ta è or - mai la gran - de te - ne - bra, per i

C
1. - rez - za e ve - ri - tà; de - po - sto è or - mai il vec - chio lie - vi to,
2. sem - pre re - gne - rà; scon - fit - ta è or - mai la gran - de te - ne - bra,

S
1. az - zi - mi, sia - mo pa - sta nuo - va.
2. se - co - li lo - de al Sal - va - to - re.

C
1. sia - mo az - zi - mi, sia - mo pa - sta nuo - va.
2. per i se - co - li lo - de al Sal - va - to - re.

ELABORAZIONE DELLE STROFE PER SCHOLA A 2 VOCI DISPARI (CT)

C
1. È fe - sta, dia - mo glo - ria a Di - o rin - no - va - ti in pu -
2. Ri - sor - to, Cri - sto vi - ve con no - i il Si - gno - re che per

T
1. È fe - sta, dia - mo glo - ria a Di - o rin - no - va - ti in pu - rez - za e ve - ri -
2. Ri - sor - to, Cri - sto vi - ve con no - i il Si - gno - re che per sem - pre re - gne -

C
1. - rez-za e ve - ri - tà; de - po - sto è or - mai il vec-chio lie - vi to,
2. sem-pre re-gne-rà; scon - fit - ta è or - mai la gran-de te - ne - bra,

T
1. - tà; de - po - sto è or - mai il vec-chio lie - vi to, sia - mo
2. - rà; scon - fit - ta è or - mai la gran-de te - ne - bra, per i

C
1. sia-mo az - zi - mi, sia-mo pa - sta nuo - va.
2. per i se - co - li lo-de al Sal - va - to - re.

T
1. az - zi - mi, sia-mo pa - sta nuo - va.
2. se - co - li lo-de al Sal - va - to - re.

ELABORAZIONE DELLE STROFE PER SCHOLA A 4 VOCI PARI (SCTB)

S
1. È fe - sta, dia-mo glo - ria a Di - o rin-no - va - ti in pu - rez-za e ve - ri -
2. Ri - sor - to, Cri - sto vi - ve con no - i il Si - gno - re che per sem - pre re - gne -

C
1. È fe - sta, dia-mo glo - ria a Di - o rin-no - va - ti in pu -
2. Ri - sor - to, Cri - sto vi - ve con no - i il Si - gno - re che per

T
1. È fe - sta, dia-mo glo - ria a Di - o rin-no - va - ti in pu -
2. Ri - sor - to, Cri - sto vi - ve con no - i il Si - gno - re che per

B
1. È fe - sta, dia-mo glo - ria a Di - o rin-no - va - ti in pu - rez-za e ve - ri -
2. Ri - sor - to, Cri - sto vi - ve con no - i il Si - gno - re che per sem - pre re - gne -



S
1. - tà; de - po - sto è or - mai il vec - chio lie - vi to, sia - mo
2. - rà; scon - fit - ta è or - mai la gran - de te - ne - bra, per i

C
1. - rez - za e ve - ri - tà; de - po - sto è or - mai il vec - chio lie - vi to,
2. sem - pre re - gne - rà; scon - fit - ta è or - mai la gran - de te - ne - bra,

T
1. - rez - za e ve - ri - tà; de - po - sto è or - mai il vec - chio lie - vi to,
2. sem - pre re - gne - rà; scon - fit - ta è or - mai la gran - de te - ne - bra,

B
1. - tà; de - po - sto è or - mai il vec - chio lie - vi to, sia - mo
2. - rà; scon - fit - ta è or - mai la gran - de te - ne - bra, per i

S
az - zi - mi, sia - mo pa - sta nuo - va.
se - co - li lo - de al Sal - va - to - re.

C
sia - mo az - zi - mi, sia - mo pa - sta nuo - va.
per i se - co - li lo - de al Sal - va - - - to - re.

T
sia - mo az - zi - mi, sia - mo pa - sta nuo - va.
per i se - co - li lo - de al Sal - va - to - - - re.

B
az - zi - mi, sia - mo pa - sta nuo - - - - va.
se - co - li lo - de al Sal - va - to - - - - re.

ELABORAZIONE DEL RITORNELLO PER SCHOLA A 4 VOCI PARI (SCTB)

S
C
T
B

f Al - le - lu - ia, al - le - lu - ia. E - gli è

f Al - le - lu - ia, al - le - lu - ia. E - gli è

f Al - le - lu - ia, al - le - lu - ia. E - gli è

f Al - le - lu - ia, al - le - lu - ia. E - gli è

S
C
T
B

sta - to im - mo - la - to: ce - le - bria - mo Cri - sto no - stra Pa - squa.

sta - to im - mo - la - to: ce - le - bria - mo Cri - sto no - stra Pa - squa.

sta - to im - mo - la - to: ce - le - bria - mo Cri - sto no - stra Pa - squa.

sta - to im - mo - la - to: ce - le - bria - mo Cri - sto no - stra Pa - squa.





Oltre le notti delle vacche nere

*“Per i miei detti, per i miei canti
tutti mi amano i fanciulli;
io con grazia so parlare,
io con grazia so cantare”.*

(Anacreonte)

■ Noi, “ascoltatori musicali” di oggi, se non siamo avveduti, rischiamo di somigliare agli antichi navigatori quando scoprivano nuove terre: non troppo interessati ai paesaggi romantici ed esotici che gli si spiegavano davanti, si preoccupavano invece di assicurarsi il cibo per rifornire le stive ormai semivuote... Spostando la metafora nell’ambito artistico, Brecht direbbe: siamo affamati di musica “alimentare”.

Naturalmente non voglio preoccuparvi: essendo recentemente riemerso dalla pausa natalizia, non desidero rendere soporifero il vostro inverno più o meno nordico, ma parto dai navigatori per fare una piccola incursione, e osservare quale rapporto leghi i testi letterari alle note musicali. Anche la liturgia, infatti, vive e gioisce di questa armonia, quando c’è. Ne soffre, invece, quando il divorzio ammicca sornione.

Provate a cliccare, per curiosità, le *hit parades* del mese di agosto, e scoprirete che tra le prime dodici canzoni in classifica (ascoltate dagli italiani) undici sono in inglese: sarà certo merito dei nuovi programmi scolastici se ora tutti capiamo così bene questa lingua! Però se osserviamo a volo d’aquila la storia della nostra tradizione letteraria, scopriamo altro: fin dal 1100 gli autori, sacri e profani, hanno curato il rapporto parole/musica con grande attenzione. I trovatori (che a dispetto dei luoghi comuni erano anche italiani), gli stilnovisti, i poeti madrigalisti cinquecenteschi...tutti hanno perseguito questa ideale unione sonora e semantica. Per non parlare degli autori di opere liriche (i carteggi tra Giuseppe Verdi e Francesco Maria Piave per la composizione del *Macbeth* interesserebbero anche gli psicanalisti, visti certi puntigli

maniacali...), fino ad arrivare alle intuizioni geniali di Leopardi, Pascoli, D’Annunzio, Ungaretti, Montale, grazie alle quali la musica canta addirittura nel verso stesso.

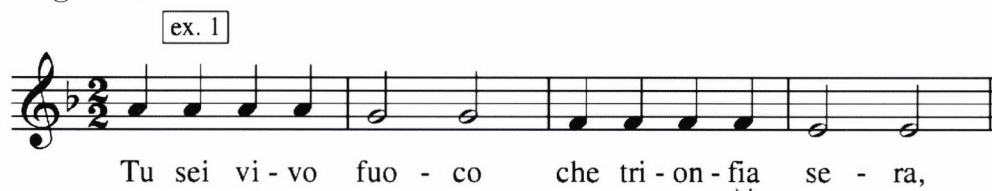
Mario Luzi, poeta italiano contemporaneo, parlando dell’essenzialità, afferma di obbedire ad una missione quasi sacerdotale, nel momento in cui «*la nascita di una parola esige l’uccisione sacrificale di altre, divenute inservibili per usura*». Mi sembra, quest’ultima, una definizione che calza bene anche per un testo liturgico: l’essenzialità delle parole, quasi sulla soglia del silenzio, dovrebbe comportare l’eliminazione del luogo comune, per far spazio alla Verità che palpita e vive, oggi come sempre.

Provo ad illustrare questa idea attraverso la breve analisi di un canto, “Tu sei vivo fuoco” (CdP n. 747, ed. Elledici), normalmente utilizzato per la liturgia delle ore (vesperi). Il testo si presenta ricco di immagini poetiche, non banali, tutte attinenti al mistero cui alludono: la presenza rassicurante di Cristo nella vita degli uomini. Le strofe sono cinque, e si susseguono secondo una chiara progressione: dalle prime due immagini realistiche (il “vivo fuoco” che trionfa, la “fresca nube” che ristora, abilmente opposte tra loro) si passa ad un paragone più figurato (l’orizzonte che si allarga, luogo della speranza prima che elemento geografico tangibile), fino alle due ultime immagini più antropomorfe (la “voce amica” ed infine “lo sposo ardente”, apice poetico che esplicita il senso cristologico del testo).

È interessante constatare la voluta frizione poetica tra le due dimensioni, musicale e testuale, che contemporaneamente convergono e divergono.

CONVERGENZA

1. Batt. 1-2 (ex.1): la melodia, caratterizzata da note ribattute, definisce l'immagine ripiegandosi in una curva discendente che si conclude proprio in corrispondenza della parola "sera", il declino del giorno;



2. Batt. 3-4 (ex.2): un'indicazione ritmica diversificata (una battuta in tre mezzi, una in due) introduce la risonanza soggettiva dell'immagine. L'andamento melodico è più vario;



3. Batt. 17-20 (ex.3) : conclusione della strofa. Le prime due battute, con finale melodico ascendente, esprimono ancora il sentire soggettivo dell'uomo mentre cerca Dio, in atteggiamento spirituale non ancora appagato; le altre due presentano una cadenza discendente corrispondente all'espressione "sono nella pace", ed è abbastanza chiaro il richiamo plastico che la melodia innesca;



DIVERGENZA

Si presenta osservando la strofa nella sua globalità: mentre infatti i primi sei versi sono sviluppati melodicamente in dodici battute, gli ultimi tre non rispettano la proporzione, e ne utilizzano ben otto. Ciò consente di evidenziare l'espressione "Se con te, come vuoi" (ex.4).

Avendo notato che in alcune modalità esecutive si riduce il valore ritmico della metà per mantenere omogeneo l'andamento del canto, consiglieri di rispettare ciò che è scritto; l'improvvisa dilatazione delle durate vuole forse sottolineare il significato profondo del testo.



Come si può notare, a differenza di tante filosofie dell'assoluto, che pretendono di cogliere la verità ma poi somigliano a "notte nere in cui tutte le vacche sono nere"¹, una opportuna corrispondenza tra poesia, musica e sensibilità liturgica è capace di immergerci efficacemente, ma umilmente, nei colori di Dio. ●

¹ Espressione usata dal filosofo Hegel quando criticò l'impostazione filosofica, giudicata troppo astratta, di un altro filosofo idealista, F. Schelling





Animazione musicale nella liturgia e comunicazione sonora

■ A quasi mezzo secolo dalla 'Sacrosanctum Concilium' si discute ancora sulla (più o meno) autentica applicazione della riforma liturgica voluta dal Concilio Vaticano II. Contrapposizioni e divergenti opinioni a parte, non occorrono sondaggi o inchieste particolari per affermare che "l'arte del celebrare", auspicata e promossa da magistero, convegni e pubblicazioni, sia un cantiere tuttora aperto, in cui ci si agita molto ma spesso con poco costruito.

In particolare, sotto il profilo della animazione-comunicazione, possiamo davvero e sempre affermare che le nostre celebrazioni "parlano", "comunicano", "trasmettono" quel mistero di salvezza che è il Mistero di Cristo (Catechismo Chiesa Cattolica, n. 1068), visto che la Chiesa è "mistero di comunicazione salvifica" (CEI, Comunicazione e Missione, n. 39)?

Una verifica a tal proposito sarebbe doverosa e permanente, sia riguardo a celebranti e ministri ordinati e sia a ministri di fatto, come gli animatori musicali di cui ci stiamo occupando.

Alcune premesse

Negli ultimi decenni, non c'è articolo o discorso/conferenza sulla liturgia in cui non venga ricordato, giustamente, che «la liturgia è il culmine verso cui tende l'azione della Chiesa e, insieme, la fonte da cui promana tutta la sua virtù» (SC 10). Un po' meno vengono citati, dello stesso documento conciliare, altri due passi significativi: «Nella liturgia terrena noi partecipiamo pregustandola, a quella celeste» (n. 8) e «prima che gli uomini possano accostarsi alla liturgia, bisogna che siano chiamati alla fede» (n. 9); Ma la fede nasce dall'annuncio e dall'ascolto (Rm 10, 7), elementi costitutivi della comunicazione.

Riassumendo, non possiamo assolutamente eludere la necessità di una celebrazione ben vissuta, ben preparata e ben condotta: si tratta cioè di offrire al popolo di Dio una partecipazione fruttuosa ai mi-

steri della salvezza, attraverso un' "arte del celebrare", e quindi "arte del comunicare", che coinvolga e impegni celebranti, ministri e animatori.

A proposito di animazione liturgica: gli animatori nella liturgia sono preziosi e a volte essenziali. Ma, come del resto tutti gli altri "attori" della celebrazione, non devono mai diventare "protagonisti", tanto da far dimenticare, o far passare in secondo piano, "il Protagonista", Cristo Gesù. Il continuo richiamo ad una partecipazione attiva potrebbe facilmente tradursi in interventi-*show* nelle parole e nei canti, nei gesti e nei movimenti.

La celebrazione liturgica, complesso rituale costituito da parole-gesti, ha già un'anima, cioè un significato e una carica di salvezza; come, del resto, ogni assemblea liturgica ha già un'anima, cioè una capacità e vitalità espressiva da far emergere e valorizzare. Il tutto, in un ambiente-aula liturgica con una sua "anima" architettonica, stilistica e quindi acustica, di cui tener conto con un adeguato impianto di sonorizzazione.

Quanto premesso, postula all'animatore musicale di guardarsi anzitutto "dentro" e "intorno".

"Dentro": guardarsi "dentro" vuol dire verificare, in tutta onestà e coraggio, personali attitudini, capacità e competenze. Non basta il desiderio e la buona volontà di fare; occorre "saper" fare. E visto che non si nasce "maestri", bisogna, in qualche modo e da qualche parte, studiare, senza scuse o scappatoie.

Esempi dalla vita pastorale: animatori che usano il microfono come una "clava sonora" da calare inesorabilmente, con "ululati" o grida assordanti su un'assemblea tramortita; animatrici intraprendenti in liturgie per fanciulli che, al momento dei canti, davanti a tutta l'assemblea e di spalle all'altare e al celebrante, mimano e suggeriscono ai piccoli partecipanti movimenti e gesti con le mani e con il corpo; cori schierati in zone improprie dello

“spazio sacro”, tanto da trasformare il servizio del canto in distrazione per tutti o in concerto. In questi e in simili casi, è evidente l'esibizione di una creatività che viene a supplire la propria incompetenza più che a sostenere le esigenze della celebrazione.

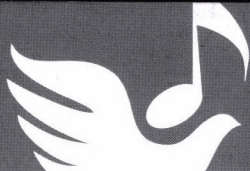
Se aggiungiamo l'utilizzo di canti “qualsiasi”, “buoni per tutte le stagioni”, senza tener conto del rito, del tempo liturgico e del tipo di assemblea ecc., possiamo concludere che improvvisazione, banalità e non pertinenza sono i virus silenziosi ma debilitanti di una vera celebrazione e di una autentica animazione. Per questo, un coscienzioso animatore deve acquisire e possedere – in grado (almeno) sufficiente delle competenze in: Bibbia e liturgia, musica e canto, tecniche della e per la comunicazione e la guida dell'assemblea, conoscenza dell'ambiente acustico e umano in cui opera.

“Intorno”: guardarsi “intorno” significa, come appena accennato, conoscere bene l'ambiente-aula liturgica in cui si deve operare, e precisamente: collocazione urbanistica dell'aula liturgica (zona di grande afflusso o traffico, zona isolata), forma architettonica (basilicale-romanica, gotica, barocca, moderna), disposizione e funzionalità di porte e finestre (tipo di apertura e chiusura, con bussola o senza, con doppi vetri o vetrate), rivestimento alle pareti (materiali riflettenti o assorbenti il suono), arredo (disposizione di banchi e sedie, statue ed espositori, tappeti e drappi), dislocazione e geometrie dei luoghi della celebrazione (altare, ambone e sede) ed infine impianto di amplificazione nei suoi componenti (microfoni, amplificatore e altoparlanti).

Questi ultimi rilievi possono far sorridere, ma ne scopriremo quanto prima la fondatezza e l'importanza. ●

(continua nel numero seguente)





■ A partire da questo numero, la rivista AdV intende presentare alcune figure di animatori della liturgia e maestri di cappella operanti in varie parti d'Italia. Con passione, professionalità ed efficacia essi rendono, attraverso la musica, più solenni e coinvolgenti le celebrazioni liturgiche, rispondendo ad una missione nobile ed impegnativa. Ci sembra che presentarne l'operato, attraverso le loro stesse parole, sia non solo un giusto premio per le fatiche affrontate, ma anche uno sprone ad operare con onestà e competenza in un ambito delicato. La prima testimonianza giunge da Riccardo Donati, maestro di cappella della cattedrale di Pisa. Buona lettura

Maurizio Palazzo

Il giorno in cui decido di dedicarmi alla musica risale intorno all'anno 1978, quando ancora tredicenne, mi iscrivo all'Istituto Diocesano di Musica sacra di Firenze diretto all'epoca da don Luigi Sessa.

Ma c'è un antefatto che voglio ricordare. Don Franco Baggiani in quegli anni, è parroco nel mio paese nativo, la chiesa parrocchiale è dotata di un organo a 2 manuali con pedaliera intera sul quale si possono eseguire brani organistici impegnativi.

Nel 1971 all'età di 6 anni, squilla il primo campanello che mi fa voltare la testa verso l'organo suonato da un giovane della parrocchia. La Messa domenicale per me, non è più nella veste di piccolo chierichetto ma da assorto ascoltatore di quei suoni così diversi prodotti da una macchina sonora affascinante.

Don Franco se ne accorge e non può far altro che mettermi seduto sulla panca a tu per tu con quella macchina magica. Di lì a poco comincio a suonare senza ancora conoscere la musica scritta, scoperta successivamente con i primi libri di solfeggio. Il mio iter scolastico da quel momento in poi mi porta alla conoscenza di molti musicisti, alcuni dei quali straordinari, dai quali attingo l'essenza del far musica. Far musica

trascende il semplice compito da svolgere con diligenza, e questa credo sia la vera sorgente alla quale desidero abbeverarmi. Nel 1977 l'arcivescovo di Pisa Benvenuto Matteucci nomina don Franco Baggiani maestro di cappella della Cattedrale di Pisa: una vera fortuna per me perché ho la possibilità da quel momento di entrare in contatto, come organista, con una realtà musicale ben strutturata, dalla quale traggo i benefici di una scuola fatta direttamente dalla vita, una sorta di bottega dell'arte dove studio e lavoro si mescolano, e i sogni ad occhi aperti fatti la sera prima di addormentarmi diventano esperienze vive il giorno dopo, calate nella realtà più assoluta.

Passano gli anni, raccolgo i frutti del mio studio e del mio lavoro fatto di molte soddisfazioni e nel 1992 sono nominato dall'Arcivescovo Alessandro Plotti maestro di cappella; soddisfazioni però intrise anche di forti delusioni e amarezze, che sono servite a fortificare l'animo ancora acerbo ma ricco di tanta passione. Il ricordo della prima stagione della mia vita artistica va sicuramente all'anno 1989 e a due avvenimenti che mi segnano per sempre: il giorno del mio diploma in organo e composizione organistica avvenuto in giugno di quell'anno e l'incontro nel settembre successivo, con Giovanni Paolo II in visita pastorale nella nostra città dove lui ha modo di sussurrarmi da molto vicino stringendomi la mano: «mi raccomando...».

Quel «mi raccomando» mi riempie di una responsabilità che solo questi momenti possono esprimere e che porto ancora oggi dentro di me come attenta sentinella del mio operato.

La vita musicale della Cattedrale di questi anni porta con sé gli strascichi di un Concilio Vaticano II non accolto a dovere, in special modo negli anni successivi alla sua promulgazione. Sicuramente la motivazione principale di ciò è dovuta al fatto che la Cattedrale di Pisa non è sede parrocchiale, ed è quindi priva di una comunità operante dal

punto di vista ecclesiale. Tutta la parte liturgica spettante alla musica è in larghissima parte delegata al coro, e il repertorio musicale è costruito su questa funzione, cosa questa che si rivela incongrua con il magistero conciliare, ma allo stato attuale delle cose sicuramente insostituibile e di grande efficacia. Sento che qualcosa bisogna pur fare, ma questo imporrebbe di modificare una realtà fortemente tradizionalista che rischia di collassare con l'impatto troppo violento portato dal vento della novità post-conciliare.

Con pazienza si realizza il mutamento del repertorio, il coro passa dalle sole voci maschili a voci miste, l'adattamento ai sacri riti comincia a dare i suoi frutti. Oggi la cappella musicale è presente a tutte le messe domenicali, si avvale di un repertorio che attinge dalla polifonia classica a 4,5,6 fino a 8 voci in doppio coro, per passare laddove è necessario, specialmente nelle celebrazioni di carattere diocesano, all'inno a 1 voce, all'accompagnamento del canto assembleare. Così facendo intendo corrispondere pienamente ai dettami del Concilio, soprattutto al n. 112 della SC:

«La tradizione musicale della Chiesa costituisce un patrimonio di inestimabile valore, che eccelle tra le altre espressioni dell'arte, specialmente per il fatto che il canto sacro, unito alle parole, è parte necessaria ed integrante della liturgia solenne.

Il canto sacro è stato lodato sia dalla sacra Scrittura, sia dai Padri, sia dai romani Pontefici; costoro recentemente, a cominciare da S. Pio X, hanno sottolineato con insistenza il compito ministeriale della musica sacra nel culto divino. Perciò la musica sacra sarà tanto santa quanto più strettamente sarà unita all'azione liturgica, sia dando alla preghiera un'espressione più soave e favorendo l'unanimità, sia arricchendo di maggior solennità i riti sacri. La Chiesa poi approva e ammette nel culto divino tutte le forme della vera arte, purché dotate delle qualità necessarie. [...]».

Alla luce di ciò, mi viene da ricordare le tante volte che in questi anni, passati così in fretta, eseguo all'organo e successivamente dirigo, le tante messe di Perosi, di Refice, di Zardini di Migliavacca, la soddisfazione che provo adesso nell'eseguire il canto di comunione per antonomasia che è il salmo 33 "Gustate e vedete com'è buono il Signore".

Fra non molto, compio 20 anni di servizio come maestro di cappella, e 33 come organista; devo dire che dopo molte peripezie il mio lavoro oggi si svolge ordinatamente, soprattutto sento che la mie esigenze da musicista sono conformi a quanto mi è richiesto. Non posso e non voglio fare il musicista ad ogni costo, ma per converso, non intendo tollerare qualsiasi digressione che porti alla degenerazione musicale nei sacri riti; soprattutto perché ho imparato a sentire, e con me molti altri miei collaboratori, la giusta vibrazione che si percepisce quando una celebrazione è veramente comunitaria, sentita, partecipata e integrata dalla musica. Ora comprendo il significato di quelle parole conciliari, quando citano lo strumento dell'organo, il quale «... *eleva potentemente gli animi a Dio e alle cose celesti*».

Alla luce di tutto ciò sento di dover considerare in modo particolare l'operato di tutti coloro che ad ogni livello si prodigano per raggiungere gli obiettivi che si prefissano; far musica in chiesa, far musica per la chiesa non è cosa da poco e richiede una profondità di fede che si acquisisce nel tempo. L'uomo si relaziona con Dio nella preghiera, e la preghiera cantata ci fa percepire veramente quanto in realtà Dio sia così vicino all'uomo. Per questo consiglio a chi intende percorrere questo itinerario di prepararsi in modo adeguato, di non lasciare nulla al caso e nulla di intentato, di non sentirsi mai appagato e di ricercare sempre nuove formule e proposte musicali confacenti alla vera e nobile sensibilità liturgica.

Un augurio di buon lavoro a tutti, servite Dio con la musica nel cuore. ●



Manuali *per i ministeri*

LODATE DIO CON CANTI DI GIOIA Il manuale per il cantore del Salmo

Un pratico vademecum per
un importante animatore
della liturgia: il salmista.

Pagine 96

CONSOLATE IL MIO POPOLO Manuale per aiutare le persone in lutto

Come svolgere con
delicatezza e partecipazione
un delicato ruolo di
"accompagnamento".

Pagine 64

PROCLAMARE LA PAROLA DI DIO

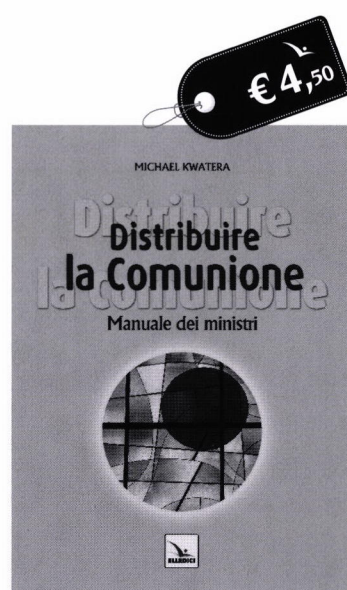
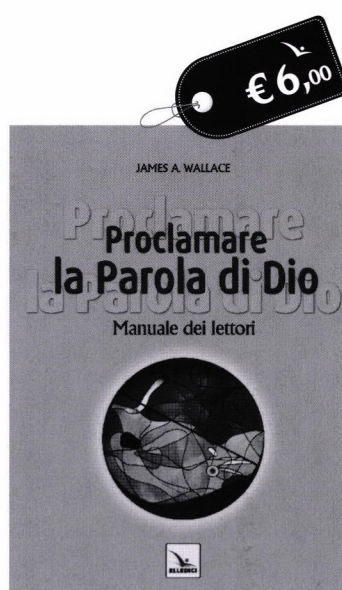
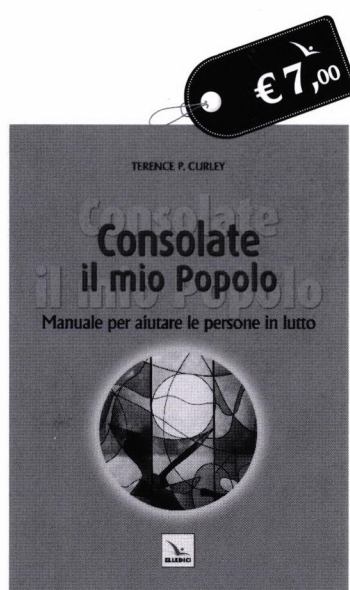
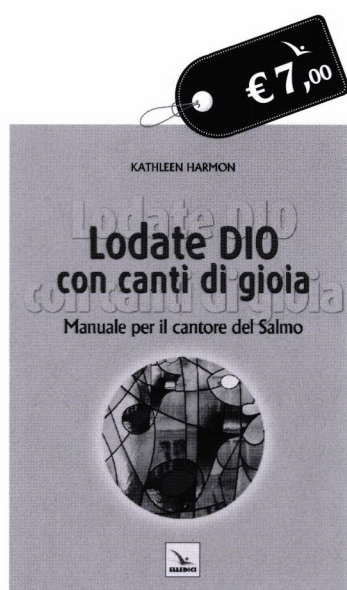
Manuale destinato ai
"lettori" della Parola
durante la celebrazione
eucaristica.

Pagine 88

DISTRIBUIRE LA COMUNIONE

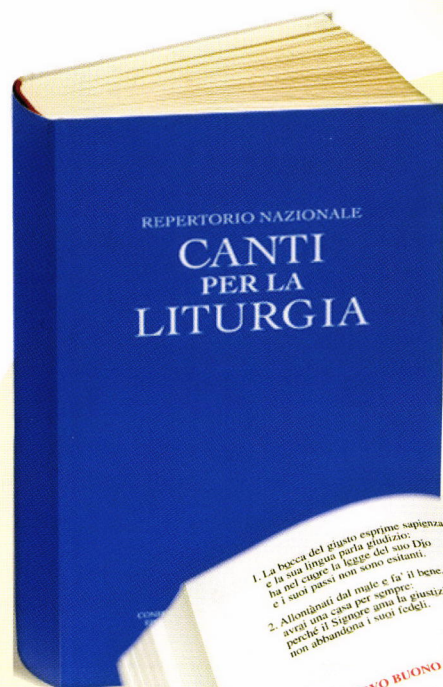
Manuale del "ministro della
Comunione", con
indicazioni e suggerimenti
per svolgere al meglio
questo importante servizio.

Pagine 48



Conferenza Episcopale Italiana Repertorio nazionale. Canti per la liturgia

Questo repertorio ufficiale per la Chiesa italiana raccoglie 384 canti, mettendo a disposizione delle comunità un consistente numero di composizioni che rispondono alle esigenze liturgiche, con l'obiettivo di coniugare la dignità dei testi e delle musiche con la cantabilità, al fine di sostenere e promuovere la partecipazione attiva dell'assemblea. Senza sostituirsi ai repertori esistenti e approvati, intende assumere un carattere di esemplarità, favorendo la diffusione di un patrimonio ricco e unico.



**Libro con i testi
e le melodie musicali.
Pagine 672**

€ 9,80



**Cd con i canti
in formato Mp3.**

€ 69,00



**Prenota on line
la tua copia
www.elledici.org**

*In preparazione la partitura
per l'accompagnamento
dei canti con l'organo.*

Edizioni personalizzate per le diocesi.

ARMONIA DI VOCI

PROPOSTE DI MUSICA PER LA LITURGIA

Armonia di Voci, rivista di musica per la liturgia, offre un prezioso servizio alle assemblee parrocchiali di tutta Italia con:

- Testi nuovi e musica nuova in ogni fascicolo nella dinamica fedeltà alla riforma liturgica del Concilio Vaticano II
- Canti di qualità accessibili ad ogni assemblea (eseguibili da un Coro o dalla sola assemblea)
- Elaborazioni per Coro (strofe, ritornello) e interludi organistici di ogni canto
- Presentazione delle fonti di ogni canto circa il testo e la sua collocazione liturgica
- Stretta collaborazione con l'Ufficio Liturgico della CEI.
- Fruibilità della Rivista anche su web.

Ad ogni numero della Rivista è allegato un CD dove un ottetto vocale (Coro del Pontificio Istituto di Musica Sacra di Roma insieme al Coro Interuniversitario di Roma) esegue tutto il materiale musicale che si trova nel fascicolo.

PROGRAMMA 2011

❶ L'antifona di Comunione

❷ Le solennità principali dell'Anno Liturgico
(Natale, Epifania, Pasqua, Ascensione, Pentecoste)

❸ Maria

❹ La Celebrazione Eucaristica

ABBONAMENTO AI 4 FASCICOLI + 4 CD

ITALIA € 55,00 - ESTERO € 64,00

I SINGOLI NUMERI (FASCICOLO + CD) SONO ACQUISTABILI

A € 15,00 CIASCUNO